

Corriere del Ticino
6903 Lugano
091/ 960 31 31
https://www.cdt.ch/

Genere di media: Stampa
Tipo di media: Quotidiani e settimanali
Tiratura: 31'702
Periodicità: 6x/settimana



Pagina: 4
Superficie: 89'365 mm²



Ente Ospedaliero Cantonale

Ordine: 1094630
Tema n°: 999.063
Riferimento: 80061454
Clipping Pagina: 1/3

Il freno degli effetti collaterali

IMMUNIZZAZIONE / Anche Germania, Italia e Francia hanno fermato la somministrazione del vaccino di AstraZeneca - LEMA però rassicura E Swissmedic intanto analizza le segnalazioni relative ai prodotti di Pfizer e Moderna - Ceschi: «Il rapporto rischi/benefici è molto favorevole»

Giona Carcano

Gli effetti collaterali. La corsa ai vaccini si è scoperta di colpo rallentata proprio dagli effetti collaterali. È notizia di ieri, tanto per cominciare, lo stop al prodotto di AstraZeneca da parte di Germania, Italia e Francia - che hanno seguito l'esempio di Norvegia, Irlanda, Paesi Bassi e Danimarca - il vaccino anglo-svedese fa discutere, insomma. Va comunque ricordato come Swissmedic non l'abbia sin qui omologato. Nonostante ciò, anche la stessa autorità svizzera di omologazione e controllo dei farmaci sta facendo i conti con gli effetti collaterali dei vaccini.

Reazioni gravi: cosa si intende?

Finora a Swissmedic sono giunte circa 600 segnalazioni di effetti dovuti a uno dei due vaccini omologati e utilizzati in Svizzera, quello di Pfizer e quello di Moderna. Prodotti assolutamente sicuri e che proteggono dal nuovo coronavirus, sì. Tuttavia, qualche reazione avversa grave si è verificata: 177 per l'esattezza. I numeri sono piccoli rispetto alle dosi finora somministrate alla popolazione (oltre un milione). Piccolissimi. Ma è giusto, in un momento tanto delicato, approfondire la questione. Cosa significa, quindi, "effetto collaterale grave"? Lo abbiamo chiesto al professor Alessandro Ceschi, unico esperto esterno a Swissmedic nella task-force sulla sicurezza dei vaccini COVID-19 e primario e direttore medico e scientifico dell'Isti-

tuto di Scienze Farmacologiche dell'EOC, che ricordiamo è stato definito di recente da Swissmedic come centro di riferimento a livello nazionale per l'analisi degli effetti collaterali ai vaccini COVID-19. «La formulazione "reazione grave" può essere fuorviante», spiega. «Sentire o leggere che in Svizzera si sono verificati 177 casi di effetti collaterali di questo tipo può evidentemente creare preoccupazione. Ma si tratta di un concetto tecnico, codificato così a livello internazionale.

I primi studi

Moderna e Pfizer efficaci sulle varianti

Promosso anche J&J

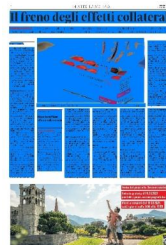
Dai primi studi fatti, i vaccini a RNA messaggero (Moderna e Pfizer-BioNTech) hanno «un'ottima efficacia contro le nuove varianti del COVID». Allo stesso modo, anche «il vaccino Johnson&Johnson di recente approvato dall'EMA» è risultato efficace. Lo ha detto lo stesso Marco Cavaleri. «Secondo un piccolo studio su duemila casi, il vaccino di AstraZeneca è risultato invece non efficace» contro la variante sudafricana, ha spiegato il responsabile della strategia vaccini dell'Agenzia, indicando tuttavia che sarà necessario attendere «studi più ampi» per verificarne la reale efficacia.

La maggioranza di queste reazioni non ha portato a rischi

concreti per la persona interessata. Stiamo parlando di febbre, vomito, mal di testa. Effetti conosciuti, che seppur spiacevoli e che possono rendere necessario un trattamento medico, appunto non hanno grosse conseguenze e solitamente scompaiono nel giro di qualche giorno.

Quadro sempre più preciso

Questi casi erano attesi, perché comuni ad altri tipi di vaccini e soprattutto perché già osservati negli studi clinici. «Vi sono stati anche alcuni casi, certamente più seri, di reazioni allergiche sistemiche di tipo immediato, che però rimangono molto rare e nella maggior parte dei casi si possono identificare preventivamente; quando invece si manifestano, possono essere trattate efficacemente nel contesto medico in cui sono somministrati i vaccini». «Il quadro si delinea in modo sempre più preciso, perché ora cominciamo ad avere un numero importante di vaccinati e una quota rilevante di notifiche di reazioni avverse», aggiunge Ceschi. «Un quadro che conferma ciò che già sapevamo grazie agli studi clinici, quelli per intenderci che hanno portato all'omologazione dei due vaccini in Svizzera. I dati finora emersi sono tranquillizzanti, il rapporto rischi/benefici di questi vaccini è molto favorevole, in particolare per quelle persone oggetto in questo momento della campagna vaccinale, i soggetti a rischio di decorso severo della malattia».

**L'analisi**

In Svizzera la campagna di immunizzazione è cominciata il 4 gennaio. Stiamo dunque assistendo agli effetti collaterali a breve termine dei vaccini. Bisogna aspettarsi qualcosa di diverso nel medio termine? Ancora il professore: «L'intensiva farmacovigilanza messa in atto serve anche a questo, a monitorare tempestivamente tutti i casi di reazioni avverse, pronti ad intervenire rapidamente se dovesse essercene la necessità», spiega. «Anche quelli tardivi, se dovessero verificarsi. Teoricamente è possibile che sorgano effetti non immediati, ma tipicamente si tratta di qualcosa di molto raro. La maggior parte degli effetti collaterali di una vaccinazione emerge entro qualche giorno fino ad alcune settimane dall'iniezione. Ad ogni modo Swissmedic e la task force lavorano a stretto contatto con le principali Autorità regolatorie a livello internazionale, proprio per garantire uno scambio efficace di informazioni in tempi rapidi ed elevare al massimo il grado di attenzione».

Il caso più discusso

Il caso più discusso resta comunque quello di AstraZeneca.

Un lotto di questo vaccino avrebbe provocato problemi di coagulazione del sangue in alcuni pazienti danesi. E subito, molti Paesi hanno sospeso la somministrazione del prodotto anglo-svedese. La notizia è rimbalzata ovunque, spesso con toni allarmistici e fuorvianti. Polemiche a non finire, dunque, che rischiano di indurre le persone a non farsi vaccinare, creando un grosso problema di sanità pubblica. «Ritengo che la prudenza sia ben giustificata in questi casi, fintanto che il quadro è stato definitivamente chiarito. Questi eventi dimostrano comunque anche l'efficacia del sistema di monitoraggio intensivo in atto. Detto questo va considerato anche il rischio di un'eccessiva mediatizzazione di questi eventi - a volte tramite informazioni affrettate e non corrette - può spingere persone magari già un po' indecise a cambiare idea e quindi non farsi vaccinare», sottolinea Ceschi. «Per tale motivo credo che i media abbiano un'importante responsabilità nel trasmettere un'informazione trasparente, completa e affidabile, ma che anche non tragga conclusioni affrettate prima che gli approfondimenti da parte degli esperti - che

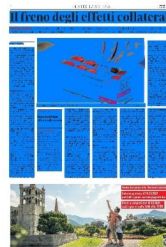
posso garantire vengono svolti con attenzione, precisione e solerzia - siano stati eseguiti adeguatamente».

La risposta dell'Agenzia europea

AstraZeneca aveva reso noto che «non ci sono prove di un aumento del rischio» di un coagulo di sangue a causa del vaccino anti-COVID. «I numeri su questo tipo di problema medico sono molto più bassi in coloro che sono vaccinati rispetto a quanto ci si aspetterebbe nell'insieme della popolazione». Di ieri la reazione dell'Agenzia europea per i medicinali (EMA). «Il rapporto tra benefici e rischi», per il vaccino di AstraZeneca, «è considerato positivo e non vediamo alcun problema nel proseguire le vaccinazioni utilizzando questo vaccino». Lo ha detto Marco Cavaleri, responsabile per la strategia vaccinale, in audizione all'europarlamento. «Stiamo esaminando i dati e gli eventi letali riportati per tentare di capire se ci sono cluster specifici di casi legati a certi tipi di patologie o allo status medico dei soggetti», ha aggiunto Cavaleri, che ha poi sottolineato come non vi siano evidenze che «dimostrino un rischio emergente che influenzi il rapporto benefici/rischi».

Corriere del Ticino
6903 Lugano
091/ 960 31 31
<https://www.cdt.ch/>

Genere di media: Stampa
Tipo di media: Quotidiani e settimanali
Tiratura: 31'702
Periodicità: 6x/settimana



Pagina: 4
Superficie: 89'365 mm²



Ordine: 1094630
Tema n°: 999.063
Riferimento: 80061454
Clipping Pagina: 3/3



Continua a far discutere il vaccino di AstraZeneca.

©EPA/REM/KC DE WAAL